

Bianca Maria Visconti: la donna più affascinante del Rinascimento milanese

Scritto il 25 OTTOBRE, 2018

Era il **1430** e **Bianca Maria Visconti** aveva solo cinque anni quando divenne ufficialmente la fidanzata del comandante ventinovenne Francesco Sforza, valente condottiero di *compagnia di ventura*, che per anni combatté al servizio dei vari principati italiani, dal Regno di Napoli allo Stato della Chiesa, per giungere infine alla corte del duca di Milano **Filippo Maria Visconti**.



Fu proprio in occasione del fidanzamento che **Filippo Maria Visconti**, offrì allo Sforza **Cremona e le altre terre** come anticipo sulla dote di nozze e in cambio dei suoi servizi. Il **25 ottobre 1441** Filippo Maria Visconti concluse, infine, le trattative per le nozze di sua figlia con lo Sforza. Nel giorno prefissato la sedicenne Bianca giunse nel cuore di **Cremona**, per celebrare le sue nozze, vestita di rosso, il colore zodiacale dell'ariete, cavalcando un cavallo bianco con la guadrappa d'oro.



Ancora oggi, le città di Milano e Cremona, nell'ultima settimana di ottobre, rivivono i fasti del Rinascimento con la **rievocazione storica del matrimonio tra Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti**, evento per il quale la tradizione cremonese attribuisce la nascita del torrone. Pare infatti che i festeggiamenti del matrimonio di Francesco e Bianca Maria proseguirono per diversi giorni con tornei, carri allegorici e un sontuoso banchetto nuziale in cui venne offerto il tipico dolce del luogo con la forma del **"Torrazzo"** di Cremona, da cui ebbe origine il nome **torrone**.



Una donna protagonista del suo tempo

Nell'Italia del pieno Rinascimento, alla metà del Quattrocento, fra Stati divisi da feroci rivalità e personaggi come Cosimo de' Medici a Firenze, Alfonso d'Aragona a Napoli, Ludovico Gonzaga a Mantova, Federico da Montefeltro a Urbino ed Enea Silvio Piccolomini sul trono papale come Pio II, spicca la figura della signora di Milano, **Bianca Maria Visconti**, figlia naturale di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, nata forse il 31 marzo 1425, a Settimo nel Pavese o ad Abbiategrasso, dalla concubina Agnese del Maino. Su di lei Filippo Maria, non avendo figli legittimi né dalla prima né dalla seconda consorte, concentrò il suo affetto, gelosamente custodendola e curandone l'istruzione e l'educazione.

Nel 1426 iniziò le trattative con l'imperatore Sigismondo per poter legittimare la figlia e trasmetterle lo stato. Presto Bianca Maria diventò, grazie all'abilità e al senso pratico, una protagonista del suo tempo: subito dopo il matrimonio con Francesco Sforza dimostrò grande intelligenza e diplomazia e, oltre ad essere consigliera del marito, solleva amministrare lo Stato quando quest'ultimo era impegnato nelle frequentissime campagne militari, dedicandosi, inoltre, ad opere di beneficenza e di protezione delle arti.



Francesco Sforza fu il primo a credere nelle grandi abilità della moglie tanto che già nei primi anni di matrimonio la nominò reggente della Marca Anconitana.

“Poniamo a capo di tutta la nostra provincia l’inclita e illustre nostra consorte Bianca Maria [...] le affidiamo tutto il governo della medesima (provincia) affinché la prudenza, l’equità, la clemenza e la grandezza d’animo, virtù [...] delle quali la nostra consorte è per natura e per educazione grandemente fornita [...]».

Può colpire che il condottiero si esprima in toni così elogiativi della moglie diciassettenne, ma in pochi mesi di matrimonio aveva iniziato ad apprezzarne le doti caratteriali e aveva condiviso con lei le decisioni politiche e amministrative. Le cronache del tempo riportano infatti molte occasioni in cui Bianca Maria intervenne nell’amministrazione e anche nell’attività diplomatica.

Se il sentimento fra i due fu sicuramente di reciproco rispetto e con ogni probabilità anche di amore, rimaneva senz’altro diversa la concezione della fedeltà coniugale: se per Bianca Maria era un valore assoluto e imprescindibile, per Francesco lo era molto di meno; egli si dedicava infatti ai rapporti extraconiugali con assoluta noncuranza. Nel 1443, in occasione del primo di questi tradimenti, Bianca Maria ebbe un atteggiamento molto dissonante dal suo abituale carattere. Narra il Piccolomini nei suoi *Commentarii* che Bianca Maria fece allontanare la sua rivale, che poi fu misteriosamente rapita e uccisa, e impedì a Francesco di vedere Polidoro, il figlio nato da quel rapporto. Se la gelosia e l’intenso sentimento per il marito fece nascere in lei qualche sentimento contrastante rispetto alla sua indole buona e clemente, sul piano umano e sociale continuò ad essere una donna misericordiosa e molto amata dal popolo, vicina ai poveri e alle donne maltrattate. A coronare le opere di beneficenza e di soccorso dei bisognosi e degli infermi fu la costruzione dell’Ospedale Maggiore, che Bianca Maria Visconti promosse e realizzò con l’aiuto del consorte.